

## Virano scrive a 30mila famiglie “Non fatevi ingannare sulla Tav”

*In una lettera sette punti e un “appello alla ragionevolezza”*

(segue dalla prima di cronaca)

**MARIACHIARA GIACOSA**

È «un appello alla ragionevolezza» in sette punti che affrontano le questioni più spinose del progetto, quelle più delicate, meno chiare o, spiega lui, «più contraffatte da chi è contro a prescindere». Costi, cantieri, territorio presente e futuro, realtà e bugie: questi i temi su cui si snoda il ragionamento di Virano, che punta ad andare oltre quello che lui stesso definisce «il legittimo dissenso». «Serviva un momento di chiarezza — ammette — e io ho scelto di metterci la faccia, anzi la firma, e provare a spiegare con ordine le cose che secondo me sono più importanti». L'opera è per ora un progetto, che potrà essere ulteriormente migliorato — scrive — grazie anche all'esistenza di un luogo di confronto unico: l'Osservatorio che, in oltre due anni di riunioni, ha riunito gli enti locali, raccolto contributi e agevolato il confronto.

Anche la questione più controversa, quella dei tunnel sotto la montagna, secondo Virano, va chiarita: una volta ultimata, la linea lascerà il territorio inalterato, con una ferrovia sotterranea, «proprio come le metropolitane delle città, che ci sono ma non si vedono».

Virano spiega poi come saranno organizzati i lavori, la gestione dei materiali di scavo, ma anche l'organizzazione dei cantieri e le possibilità per le aziende del territorio. Parla di costi:

**“Fare chiarezza  
dopo certe bugie  
allarmistiche  
Il dialogo può  
migliorare il piano”**

non è d'accordo con chi millanta spese faraoniche: la ferrovia costerà — sostiene — 100 milioni di euro a chilometro, in linea con i costi di altre analoghe opere internazionali.

Il presidente dell'Osservatorio si toglie poi qualche sassolino dalle scarpe: «C'è chi ha parlato di centinaia di case da abbattere: sono messaggi allarmistici basati su menzogne». «Chioggia sostiene che la Torino-Lione non sia giustificata dai flussi di traffico — prosegue — dovrebbe ricordare che adesso abbiamo l'occasione di realizzarla in accordo con la Francia e con il 30 per cento di contributo europeo. Se non la facciamo, gli altri stati si attrezzeranno e l'Italia sarà tagliata fuori dagli scambi di persone e merci e dallo sviluppo».

La lettera è stata spedita per posta a 30 mila famiglie, tutte quelle interessate dal tracciato: Val di Susa, collina morenica, cintura di Torino. Per prevenire eventuali obiezioni sui costi dell'operazione, in calce c'è un messaggio: il costo di spedizione è a carico di Ltf, che ha uno specifico budget per la comunicazione.

Un messaggio che vale anche per il futuro perché, testato l'effetto di questa prima missiva, Virano pensa già ad altre comunicazioni mirate, per tema e territorio. «Ci saranno questioni più puntuali — spiega — per cui



Una manifestazione “No Tav” in Valle di Susa

varrà la pena di trovare un canale di dialogo diretto con i cittadini interessati». Senza fretta però, prima bisogna verificare l'efficacia del messaggio, anche perché le prime risposte non hanno tardato ad arrivare. Pubblicata sui siti internet No Tav, la lettera è stata immediatamente accostata alla «risposta del movimento»: una serie di video che ripercorrono i vent'anni di lotta della valle contro l'opera. Tutto il meglio del “villaggio di Asterix”: gli scontri a Venaus, le marce sotto il sole, la pioggia e la neve, i volti dei cittadini che si oppongono all'opera. Quegli stessi con cui Virano vorrebbe ora trovare un filo di dialogo diretto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA